

**La Parola:** Omelia del Cardinale Angelo Comastri

# La Messa: un dono spesso incompreso

## Santissimo Corpo e Sangue di Cristo

La Messa è lo specchio di una comunità cristiana: guardate come una comunità celebra la sua Messa e capite subito il livello della sua fede.

Oggi, Corpus Domini, è l'occasione per fare un esame di coscienza sul nostro modo di celebrare la Messa.

La Messa come ci rivela?

Spesso nella Messa appariamo una comunità distratta, che vive di abitudine più che di convinzione. Segno rivelatore è il modo di stare alla Messa: si parla con facilità perché il cuore non partecipa; si disturba la preghiera degli altri senza farsene alcun problema, perché non si crede alla serietà della preghiera; e, soprattutto, si esce dalla Messa con gli stessi atteggiamenti interiori che si avevano prima di partecipare alla Messa.

J. Green ha detto: «*La Messa è il Calvario trasferito nella vita di ogni giorno. Ma voi andreste al Calvario, così come andate alla Messa?*»

*I cristiani vanno ad assistere ad una esecuzione capitale e dopo un istante non ci pensano più. Cos'è più meraviglioso: l'Elevazione o l'atteggiamento di coloro che non la vedono?».*

Così si interrogava un cristiano deluso, un cristiano che voleva essere cristiano.

Perché tutto questo? La comunità cristiana spesso sente la Messa come uno spettacolo da guardare e da gustare. Qui sta l'errore di fondo.

Per cui una "bella Messa" è una Messa cantata bene, non troppo lunga, con panche comode, senza però porsi il problema se questa Messa ci ha fatto andare a casa più buoni e più cristiani: eppure è questo l'essenziale!

Il linguaggio stesso si è adattato ad una errata mentalità. Molti dicevano e dicono ancora: «*Vado a sentire la Messa. Vado a prendere la Messa*». Quale deformazione!

Da queste premesse deriva una terribile conclusione: dopo la Messa non può cambiare nulla nella nostra vita; ognuno continua per la sua strada. Perché? Perché non avvertiamo più tutte le provocazioni che Gesù ha lasciato nella Messa.



Da qui tante giuste critiche rivolte a noi cristiani da parte di coloro che non credono e vorrebbero vedere nella nostra vita qualche frutto della Messa e della Comunione che facciamo.

Allora chiediamoci: che cosa è la Messa nel pensiero di Gesù?

La Messa è innanzitutto una volontà di Gesù: «*Fate questo in memoria di me*» (Lc 22,19). La Chiesa di Gesù è la Chiesa che custodisce e celebra l'Eucaristia: dove non c'è Eucaristia, non c'è la Chiesa di Gesù.

Alla Messa allora ci si va per Cristo: esclusivamente per Cristo.

Lui è il motivo della Messa, Lui è Colui che celebra la Messa: e noi, peccatori tutti, celebriamo con Lui.

La Messa è presenza di Gesù: le sue parole sono inequivocabili: «*Questo è il mio Corpo*», «*Questo è il mio sangue*» (Mt 26,26-28).

La Chiesa sa che niente è impossibile a Dio e crede ciecamente nel miracolo della Presenza di Gesù: un miracolo, del resto, che Dio ha confermato con innumerevoli prodigi nel corso dei secoli.

Tanti dubbi derivano dal fatto che noi spesso pensiamo Dio soltanto come un

grande uomo: Dio è onnipotente! Dio è Dio!

La cosa è molto diversa. La Messa è Presenza di Cristo sotto il segno del pane: per ricordarci che l'uomo non vive di solo pane. C'è nell'uomo una fame che soltanto Dio può sfamare. «*Il nostro cuore è senza pace finché non trova Te*» (Sant'Agostino). Partecipando alla Messa, noi dobbiamo sentirci poveri di Dio; dobbiamo essere profondamente convinti che abbiamo bisogno di Dio: è Lui che cerchiamo, è Lui che ci manca.

La Messa è presenza nascosta di Dio: per ricordarci che ancora il Regno di Dio non si è pienamente manifestato: ancora è tempo di cammino, è tempo di attesa del ritorno di Gesù. Quanto dobbiamo ripeterci questa verità!

I dolori di quaggiù sono i mali dell'esilio, sono le fatiche del viaggio che ci sta conducendo alla meta. L'Eucaristia allora è il pane dei pellegrini: e ad ogni Messa dobbiamo venire ben consapevoli che camminare è un dovere; è un dovere vivere aspettando la grande festa di Dio.

La Messa è presenza di Dio umile: per ricordarci che la vera grandezza è quella del servizio. Il clima giusto della Messa l'ha fissato Gesù con il gesto della lavanda dei piedi.

Dopo la Messa siamo più pronti a vivere il servizio al prossimo?

Dopo la Messa siamo più umili, più benevoli, più attenti ai fratelli, che Dio ci ha messo accanto come prove e occasioni d'amore? In ogni Messa ci vengono consegnati, direttamente da Gesù, la brocca, il catino e l'asciugatoio: ne siamo consapevoli?

La Messa è Presenza di Cristo nel dono di se stesso: «*Questo è il mio corpo dato per voi, questo è il mio sangue sparso per voi*».

Non è legittimo celebrare la Messa senza carità; non è legittimo celebrare la Messa con il rancore, con il risentimento, con l'egoismo: sarebbe un tradimento, anzi il tradimento!

Forse ora è più facile capire che basterebbe una Messa, una vera Messa, una Messa sinceramente sentita... per cambiare la vita a chiunque.

Signore Gesù, fatti dono di una Messa così!

**Card. Angelo Comastri**